

Nell' attesa della «nuova» vita dell' Istituto dei figli del Popolo

Il 6 febbraio del 1939 Mussolini pilotando personalmente un bimotore, scese a Napoli per ispezionare i cantieri dell' Esposizione Triennale d' Oltremare, e il prefetto Marziali gli mostrò anche quelli dell' Istituto dei figli del Popolo. Secondo un astuto piano politico, alla carità filantropica della Chiesa e dell' aristocrazia, a Napoli doveva essere contrapposta l' assistenza statale di regime: nasce così il più grande istituto d' Italia per 2500 bambini poveri con impronta paramilitare. I cantieri aprono il 2 gennaio del '39 finanziati dal Banco di Napoli attraverso la Fondazione Banco di Napoli - Istituto dei Figli del Popolo, che diviene Ente Morale. Si tenta l' unificazione degli antichi Regi Collegi per le Figlie del Popolo, del Real Albergo dei Poveri e di altre opere pie, al fine di promuovere un' unica grande cittadella per l' educazione dell' infanzia abbandonata. Sforzare soldati, da impiegare in tempi di pace nel settore manifatturiero, era l' obiettivo. La cittadella per gli scugnizzi a Bagnoli sorta in soli 14 mesi, è inaugurata il 9 maggio del 1940 da Vittorio Emanuele III nel nome di Costanzo Ciano: 18 fabbricati, dormitori e laboratori, stadio, palestre, teatro, chiesa, strade interne, piazzali per l' adunata e poderi destinati all' agricoltura. L' architettura dell' ingegner Silvestri si basa su saldi principi funzionali e razionalisti, ma appena inaugurata, viene requisita: a giugno scoppia la guerra, e diventa base militare italo-tedesca.

Viene così ripetutamente bombardata. Con l' introduzione di un campo di detenzione nelle gallerie antiaeree scavate in tutta fretta, nel settembre del '43 è presa la decisione di minare: il precipitoso ritiro delle SS e le truppe alleate che bombardano da mare - errando clamorosamente il calcolo e centrando le case di Bagnoli - salvano miracolosamente il complesso. La cittadella viene occupata dagli anglo-americani (1943 -1947) e ospita il Campo dell' International Refugee Organization: 8000-10.000 tra esuli d' Istria, Jugoslavi, Russi, Ebrei dell' Est e Cosacchi. Rimpatriati questi, nel gennaio del 1952 e ormai in rovina, diventa la sede dell' Allied Forces Southern Europe. Fino a qui le vicende finora poco conosciute, narrate nel recentissimo libro del prof. Giovanni Menna: «L' istituto per i figli del Popolo di Napoli» presentato in questi giorni, che si conclude fino all' avvento della Nato. Il volume è parte del lavoro del team del prof. Michelangelo Russo della Federico II per arrivare alla ratifica del Pua (Piano Urbanistico Attuativo) affidato dalla Fondazione Banco di Napoli per l' Assistenza all' Infanzia (FBNAI) -



L'ex Ente Morale, dal 1946 dipendente dal Ministero degli Interni e poi dalla Regione. Senza il Pua, nessun progetto di recupero può davvero attuarsi, nonostante le proposte del Masterplan, Villaggio Apple e Cittadella per le Universiadi. I nuovi vertici, Patrizia Stasi per la Fondazione, Carmine Piscopo per il Comune e Bruno Discepolo per la Regione, sembrano essere le persone giuste per la ratifica definitiva. La FBNAI proprietaria dei suoli e dei manufatti, intanto ha aperto le porte a diversi enti e manifestazioni pubbliche tra il 2017-2018, rinominando l'ex base, Parco della Conoscenza e del Tempo Libero. Se tutto procede come dovrebbe, presto l'intesa tra Fondazione e Comune porterà all'uso condiviso al 50%. Si potranno così utilizzare gli spazi di Bagnoli, 30 ettari, per lo scopo benefico a cui sono destinati da sempre, e provvedere attraverso il fitto anche al restauro delle strutture. Fino al settembre del 2013 la base Nato è stata uno stato extraterritoriale: il discorso di Bob Kennedy che vi si tenne, i negozi americani di cibo, jeans, musica, insieme al Flamingo Club - il locale in cui si esibirono i più grandi musicisti jazz - e i quasi 15.000 Yankees sparsi per i Campi Flegrei, sono stati per Napoli la vera America. Eugenio Bennato in una vecchia intervista, dichiarava di essere cresciuto a Bagnoli dove i juke-box suonavano l'unica vera musica popolare per tutti, il rock 'n' roll. In attesa della firma che deciderà definitivamente il futuro del più grande esperimento per l'infanzia abbandonata d'Italia, resta ancora da scrivere il capitolo della convivenza tra l'americano way of life, le decisioni di guerra prese nei tunnel diventati sale di comando, e le ex-fabbriche operaie.